

Compagno: «Non dobbiamo tradire il documento del 1993 e i principi che animarono quel lavoro, partendo dallo stretto legame con il territorio e dall'impegno per il suo sviluppo»

Nuovo Statuto, partenza tra le polemiche

Prevale la linea del rettore: condivisione e massime rappresentanza e partecipazione

di DOMENICO PECILE

Il vecchio Statuto dell'università va in soffitta. Fu approvato nel 1993. Udine fu il sesto ateneo dei 66 italiani a vararlo. Quello Statuto fece strada. Rappresentò una sorta di apripista per altri atenei. Quello Statuto garantiva e garantisce lo stretto legame dell'ateneo con il suo territorio e lo sviluppo e la promozione del medesimo. Riaffermare quel primato («Non possiamo tradire la nostra storia») è uno degli imperativi categorici del rettore, Cristiana Compagno, che ieri mattina ha chiamato a raccolta (circa 500 i presenti) docenti, ricercatori, tecnici-amministrativi e studenti per una prima ricognizione non tanto sul "cosa", ma sul "come fare" il nuovo Statuto, che metterà mano alla riorganizzazione degli organi di governo, alla semplificazione e all'efficienza.

La scommessa della Compagno, messa ieri a dura prova dalla petizione sottoscritta da 230 tra docenti e personale tecnico-amministrativo che contesta appunto il "come fare", è racchiusa in una parola: condivisione. Condivisione di un percorso per l'attuazione di una riforma che, piaccia o no, è legge dello Stato. Legge che, in breve, prevede che lo Statuto sia approvato dal Senato accademico integrato per l'occasione da 25 membri (5 studenti, 5 professori ordinari, 5 professori associati, 5 ricercatori, 5 tecnico-amministrativi). Una scelta, quella di allargare il Senato, che secondo il rettore dimostra la volontà dell'ateneo di garantire, come ha sempre fatto, la massima rappresentanza.

Il nuovo Statuto sarà predisposto da una sorta di gruppo dei saggi, ovvero 15 persone (che saranno nominate entro metà febbraio): 6 membri espressi dal Senato e 6 dal Cda, mentre il presidente (nella fattispecie il rettore) e due studenti saranno componenti di diritto. Lo Statuto dovrà ottenere anche il parere positivo del Cda.



Tre immagini dell'assemblea convocata dal rettore e alla quale hanno partecipato circa 500 persone

Ed è sulla composizione dei "saggi" che è scattata la contestazione sfociata nel documento dei 230. I quali chiedono che i 12 componenti siano identificati sulla base di elezioni a suffragio universale da parte di tutti professori, i ricercatori e il personale tecnico amministrativo e che poi il risultato elettorale sia vincolante per Cda e Senato accademico, che s'impegnano quindi a designare i membri maggiormente votati.

La Compagno, al termine di un dibattito acceso e a più voci, ha respinto l'ipotesi di mettere al voto la proposta. «Le vie istituzionali reggono e reggeranno questa comunità universitaria», ha precisato al riguardo. «La democrazia - ha aggiunto - è garantita dalla rappresentanza di tutte le componenti dell'ateneo all'interno degli organi di governo chiamati a modificare lo Statuto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

